

dice, ed a ragione, che ha moltissime faccende, epper-  
ciò non può promettere di presentare subito il bilan-  
cio; e tanto più dunque non potrà con celerità presen-  
tarlo quando altre materie ed importantissime dovrà  
insieme esaminare e delle leggi sulle medesime pro-  
porre. Onde anche alla Commissione del bilancio tor-  
nerebbe più conveniente di non aggravarsi di altri la-  
vori. Io perciò insisto sulla mia proposta che una  
Commissione apposita per il progetto di legge sugli  
organici dei Ministeri si elegga, la quale con ogni stu-  
dio l'esamini e ne riferisca, secondo le debite norme,  
alla Camera affinché una legge se ne deliberi.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Dopo le parole dette dall'onorevole Lanza,  
io mi riservo di ripresentare la mia proposta, quando  
sarà votata quella fatta dalla Commissione del bilancio.

Pel momento la ritiro.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la proposta fatta  
dall'onorevole Lanza, colla quale si chiede che tutti i  
decreti organici, pel riordinamento dell'amministra-  
zione centrale dello Stato, siano inviati alla Commis-  
sione generale del bilancio, acciocchè essa possa esa-  
minarli e ne riferisca alla Camera.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata.)

#### DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA NELLE PROVINCIE VENETE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione  
sul disegno di legge per l'unificazione dell'imposta  
fondiaria delle provincie venete.

Domando all'onorevole signor ministro se accetta il  
controprogetto della Commissione o almeno se accon-  
sente che debba su questo aprirsi la discussione.

**SCIALOJA, ministro per le finanze.** Il controprogetto  
della Commissione non diversifica sostanzialmente da  
quello del Ministero, se non pel tempo dal quale do-  
vrebbe cominciare ad essere applicata la disposizione  
che si contiene in quel progetto. Sono quindi perfetta-  
mente indifferente che la discussione si faccia o sul  
progetto ministeriale o sull'altro, poichè proporrò que-  
sto mutamento come un emendamento, sul quale io mi  
riservo di sottoporre alla Camera le mie considera-  
zioni.

**PRESIDENTE.** La discussione generale su questo pro-  
getto di legge è aperta.

La parola spetta all'onorevole Cittadella.

**CITADELLA.** Dirò poche parole, e timido; poichè  
parlo per la prima volta ad un Consesso che dà leggi  
all'Italia.

Mi basta insistere sopra una delle verità dette dalla  
Commissione. La qual verità, a parer mio, assorbe  
tutta la questione, se questione ci può essere.

L'esigere dalla proprietà fondiaria del Veneto un

eccesso sopra la proporzione generale, mi pare lo  
stesso che voler prendere a forza da chi non è debi-  
tore. Nessuno, io credo, dubita sul diritto alla parità  
dell'imposta. È un diritto che discende dallo Statuto.  
Ma quando incomincia questo diritto? Incomincia dal  
momento in cui fu riconosciuto e quantificato. Dunque  
nel Veneto questo diritto è incominciato. Non v'ha  
nessuna ragione essenziale (dico essenziale) di pro-  
trarne l'onesta necessaria verificaazione.

Il signor ministro, secondo me, è egli stesso di tale  
opinione.

Il celebre scienziato che sta a capo dell'amministra-  
zione finanziaria mi perdoni un commento alle sue  
proprie parole nella *introduzione alla legge* che oggi è  
proposta. Tale commento è implicito alla relazione  
della Commissione; ma io lo farò più ardito, più in-  
trinseco. In questa introduzione è detto che alcune  
altre provincie non poterono in altri tempi ottenere il  
beneficio del pareggiamento *immediatamente* per le  
ragioni che sono particolareggiate nella esposizione  
stessa. Ma, soggiunge, queste ragioni mancano pel  
Veneto.

Dunque se mancano pel Veneto le ragioni all'in-  
dugio, resta (ed evidentissimo) il diritto ad un'imme-  
diata applicazione del principio riconosciuto giusto.  
Tanto a me pare evidente questa cosa, che leggendo,  
dopo tale premessa, proposta la protrazione a tutto il  
mese di giugno 1867, io, e credo altri Veneti, ci stro-  
picciamo, dirò così, gli occhi, credendo di aver male  
letto.

Ma invece sta così. E dirò che ora invece mi pare  
quasi che possa esserci un errore di stampa, o una va-  
riante di stampa. La perfetta equità della Camera,  
sperano i Veneti, tolga questa specie d'infausta va-  
riante, e congiunga immediatamente col giusto e sta-  
tutario principio la legittima conseguenza.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti...

**COMIN.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Comin.

**COMIN.** Avrei desiderato, a dire il vero, che l'onore-  
vole ministro per le finanze avesse detto più chiara-  
mente la sua opinione sopra quest'argomento.

**SCIALOJA, ministro per le finanze.** La dirà a suo tempo,  
quando crederà di doverla dire.

**COMIN.** Domando perdono all'onorevole ministro  
delle finanze, il quale con la vivacità solita al suo ca-  
rattere m'interrompe. Io credo che, quando il presi-  
dente stava per chiudere la discussione, fosse ragione-  
vole che il signor ministro avesse detto l'opinione sua;  
ad ogni modo, siccome non l'ha detta, dirò la mia.

Io, signori, dal punto di vista del ministro delle fi-  
nanze non capisco questa discussione, perchè io avrei  
creduto dalla sua relazione che egli fosse venuto a con-  
clusioni completamente contrarie, cioè che egli fosse  
venuto alle conclusioni della Commissione. Infatti qui  
non si tratta di una questione di preferenza per una